

Tradurre verbi polirematici in tedesco. Analisi de *Il sentiero dei nidi di ragno* (1947) di Italo Calvino

Sabine E. Koesters Gensini

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA (ITALIA)

R **iasunto:** L'analisi proposta si inserisce in un'ampia ricerca interdisciplinare sulla traduzione della fraseologia di Italo Calvino. Qui si propone di prendere in esame i soli verbi a supporto nel primo romanzo di Calvino (Italo) *Il sentiero dei nidi di ragno* (1947), al fine di (1) descriverne le principali caratteristiche morfosintattiche, lessicali e testuali; (2) individuarne i traduenti nelle traduzioni dei romanzi di Calvino (Italo) in tedesco; (3) isolare dall'insieme dei traduenti le costruzioni verbali a supporto in tedesco e (4) sottoporre questi allo stesso tipo d'esame sopra delineato per l'italiano.

→ Il *corpus* di verbi a supporto è contraddistinto dallo stesso contesto d'uso nelle due lingue e in questo senso rigorosamente parallelo. Ciò offrirà una prospettiva promettente per la comparazione delle lingue in oggetto sia in termini teorici, sia in termini applicativi, come la fraseotraduzione e/o la fraseodidattica.

→ **Parole chiave:** Calvino (Italo), traduzione letteraria, fraseotraduzione, verbi a supporto

→ **Abstract:** This paper offers a partial report of an interdisciplinary study of the ways Italo Calvino's phraseology has been translated

into 16 different languages. For the conference, I focus on the novel *Il sentiero dei nidi di ragno* (1947) and its translation in German. Firstly, I will describe the principal morphosyntactic, lexical as well as textual features and examine the ways they are expressed in the German current translation. Secondly, a classification of the different equivalents, a constitution of a corpus made of only light verb equivalents, and a critical discussion of the German corpus along the same guidelines for the original, Italian versions is offered. Finally, it will be suggested that the two corpora elicited will provide a good basis for interlinguistic comparison, at both the theoretical and the applied level, with particular attention for Translation of phraseology and/or Didactics of phraseology.

→ **Parole chiave:** Calvino (Italo), Literary Translation, Idiom Translation, Phrasal Verbs

1. Introduzione

Non è la prima volta che sentiamo dire da un bravo traduttore: « Sì, sì, ci lascio l'anima per risolvere delle difficoltà che nessuno si è mai posto e di cui nessuno si accorgerà, e poi il critico X apre il libro a caso, butta l'occhio su una frase che non gli garba, magari senza

confrontare il testo, senza chiedersi come altrimenti poteva essere risolta, e in due righe liquida la traduzione... » Hanno ragione di lagnarsi... (Italo Calvino, *Sul tradurre*, 1995 [1963]: 1777)¹.

→ Dalle parole di Italo Calvino non solo risulta la sua notevole solidarietà nei confronti dei traduttori per la frequente mancanza del dovuto riconoscimento del loro operato, ma discendono anche i motivi che hanno ispirato la presente ricerca. Lo scrittore, che notoriamente si è cimentato anche nel mestiere del traduttore², evidenzia infatti la grande complessità dell'atto traduttorio che, per quanto presente in maniera latente in generale e in qualsiasi confronto interlinguistico, si manifesta con particolare forza tutte le volte in cui pare non esserci una equivalenza diretta tra l'uso di un determinato elemento linguistico in una lingua e l'uso di un elemento corrispondente in un'altra lingua. Non solo, osserva Calvino, questi casi costringono spesso il traduttore « a lasciare l'anima » nel tentativo di offrire una resa originale, mai praticata prima, ma si rivelano anche particolarmente stimolanti per uno studio linguistico contrastivo che non si limiti, come tuttora spesso accade, a stabilire delle corrispondenze statiche tra due lingue, ma che guardi soprattutto alle strutture linguistiche calate in testi ed enunciati (De Mauro, 1998: 88). In questa ottica, infatti, indagare le soluzioni traduttive adoperate nei casi in cui sembra mancare una equivalenza diretta tra due lingue spesso aiuta a individuare gli elementi linguistici a cui attribuire una particolare attenzione all'interno di ciò che proponiamo di chiamare "linguistica

1 La prima indicazione della data si riferisce all'edizione citata nella bibliografia, mentre la data indicata tra parentesi quadre si riferisce alla prima edizione dell'opera citata.

2 Si vedano per esempio le traduzioni calviniane delle opere di Raymond Queneau.

contrastiva d'uso". Torneremo tra breve su questo aspetto (§2).

→ In termini di difformità di sistemi linguistici, evidentemente le cosiddette « espressioni polirematiche » (De Mauro, 2005) sono un terreno di ricerca particolarmente stimolante. Con questa dicitura, in uso prevalentemente nella tradizione italiana, ci si riferisce a quel vasto insieme di lessemi il cui significato globale non coincide con la somma aritmetica dei significati associati ai singoli costituenti di cui è composto il significante. Esempi classici sono espressioni come *vedere rosso* o *dare spago*, ma rientrano in questo gruppo di parole anche locuzioni come *prendere il treno* o anche *dare una risposta*. Ciò che accomuna questo gruppo di parole, insomma, è il fatto che la contiguità sintagmatica dei loro costituenti sul piano diacronico ha contribuito alla formazione di lessemi nuovi, in cui l'insieme significante-significato ha carattere globale, agglutinato. Data questa definizione piuttosto ampia del termine, un criterio per una possibile differenziazione interna delle espressioni polirematiche può essere il grado diverso di fusione dei singoli costituenti lessicali all'interno della locuzione. Senza qui voler andare a fondo della questione (si veda *infra*, §4), le diversità saltano agli occhi già in base ai pochi esempi forniti sopra: mentre nei primi due casi, entrambi i costituenti, ossia sia *vedere* che *rosso*, sia *dare* che *spago*, unendosi nelle espressioni polirematiche, hanno perso completamente la loro autonomia semantica e si sono fusi con l'altro costituente generando un significato nuovo, nient'affatto prevedibile in base a quello dei singoli costituenti, negli ultimi due casi, sono solo i verbi *prendere* e *dare* che si privano di una parte del loro significato autonomo, nel momento in cui vengono usati in contiguità con i sostantivi *treno* e *risposta*.

→ Nella presente ricerca ci siamo occupati delle espressioni polirematiche e del diverso loro grado di coesione nell'ottica prima illustrata di una linguistica contrastiva d'uso, concentrandoci, per ragioni di spazio, esclusivamente sulle espressioni verbali. Concretamente, sulla base di un *corpus* costituito da un lato, dal romanzo *Il sentiero dei nidi di ragno* (1947) di Italo Calvino e, dall'altro lato, della sua traduzione in tedesco a cura di Thomas Kolberger³ con il titolo *Wo Spinnen ihre Nester bauen* (1992), si è analizzato l'insieme delle espressioni polirematiche verbali italiane e la loro resa in tedesco, prestando una particolare attenzione alle conseguenze traduttive del diverso grado di agglutinazione formale e semantica all'interno delle singole locuzioni.

→ L'articolo presenta la seguente struttura: la prima parte è dedicata allo sfondo teorico-metodologico della ricerca, riprendendo innanzitutto (§1) la tematica sopra accennata della traduttologia come base di una linguistica contrastiva d'uso. Saranno poi esposte (§2) alcune riflessioni di Italo Calvino sulla traduzione e verranno illustrati, molto brevemente, alcuni tratti delle sue scelte linguistiche; verrà inoltre fornito (§3) qualche dato sulle traduzioni calviniane, in particolare in tedesco e sugli studi intrapresi relativamente ad esse. In questo quadro (§4) si presenterà una ricerca, tuttora in corso, finalizzata a una descrizione d'insieme delle espressioni polirematiche di Italo Calvino in originale e in traduzione, in 16 lingue diverse, mediante uno

3 La traduzione che funge come base per questa analisi è stata pubblicata nel 1992 a nome di Thomas Kolberger. In verità si tratta di uno pseudonimo che sta per un collettivo di autori della casa editrice tedesca Carl Hanser Verlag. Questo collettivo ha procurato una nuova traduzione del testo calviniano partendo dalla prima versione tedesca dell'opera, pubblicata nel 1965 a nome di Heinz Riedt, il quale, però, non avrebbe concesso il *placet* per la nuova versione (cf. Kapp, 1996; Hausmann, Kapp, 2005).

strumento informatico di descrizione e analisi appositamente sviluppato chiamato CREAMY (Koesters Gensini, Bottoni in stampa). Si esporranno in questo quadro i risultati della ricerca condotta a proposito delle espressioni polirematiche verbali nel romanzo *Il sentiero dei nidi di ragno* (1947) e della loro resa nella già ricordata traduzione di Thomas Kolberger. Infine (§5) si trarrà qualche conclusione dalle riflessioni e dai dati empirici illustrati.

2. Traduzioni, traduttologia e linguistica contrastiva d'uso: riflessioni teorico-metodologiche.

→ Come accennato, non è nostra intenzione effettuare una critica della traduzione in questione in termini di "giusto / sbagliato", oppure anche solo di "opportuno / non opportuno". A partire da un confronto decisamente dettagliato del testo italiano con quello tedesco, si cercherà piuttosto di portare alla luce quali siano le scelte linguistiche adoperate dagli autori e quali siano gli effetti di queste scelte nelle rispettive lingue⁴. Un esame del genere ci permetterà, da un lato, di mettere a fuoco come Calvino si presenti da un punto di vista linguistico nei paesi tedescofoni e dall'altro, di definire in che relazione stiano i due testi tra di loro. A partire dal loro confronto e dalle eventuali discrepanze riscontrate, si cercherà poi di individuare i motivi di queste ultime risalendo, nell'ottica appunto di una linguistica contrastiva d'uso, alle diverse strutture linguistiche in gioco. In questo senso, dunque, i testi (originali e tradotti) fungono qui come *cor-*

4 Il presente lavoro si inserisce in quel ramo della critica traduttologica che House (2004: 705) chiama « linguistically-oriented approach of translation criticism » o più specificamente in ciò che a partire dagli anni '70, con la Scuola di Lipsia (cf. soprattutto i lavori di Neubert, 1968, 1985), viene denominata *Translationslinguistik*.

pora paralleli attraverso cui confrontare l'italiano e il tedesco.

→ Un quadro teorico del genere ha delle precise conseguenze sul metodo d'analisi. Il testo italiano, infatti, è concepito come una specifica espressione linguistico-culturale di un autore in un particolare momento storico. Tenendo conto di ciò, si tratta innanzitutto di individuarne i tratti caratterizzanti e di valutarne l'effetto sul lettore. In seguito a ciò occorre esaminare se, e se sì, come questi tratti specifici si riflettano nel testo tradotto mettendo a fuoco, se possibile, eventuali strategie generali adoperate, valutando anche nel testo d'arrivo gli effetti che le scelte traduttive hanno sul lettore tedesco. A questo punto diviene possibile far emergere non solo i tratti paralleli dei due testi, ma anche (e questo, in linea di massima, risulta di maggiore interesse per una linguistica contrastiva), eventuali resistenze oppure "residui" semantico-espressivi i quali, a loro volta, saranno il punto di partenza per l'indagine contrastiva, al fine di isolare possibili differenze nella struttura e nell'uso delle due lingue.

→ Le ripercussioni di uno studio del genere, ci pare, possono essere molteplici e vale la pena soffermarsi brevemente. Aldilà dell'indubbio accrescimento dello stato della conoscenza dei sistemi linguistici in quanto tali e nell'ottica di una linguistica contrastiva delle due lingue a confronto, ci sono anche diversi aspetti applicativi da non trascurare. Anzitutto, evidentemente, studi del genere permettono di contribuire a una migliore ricezione dell'autore in paesi di lingua diversa da quella originale. Dato il nesso strettissimo tra la forma e il contenuto di qualsiasi testo, e a maggior ragione di quelli a carattere letterario, la misura in cui nella traduzione siano conservate le caratteristiche linguistiche

dell'originale e siano riprodotti gli effetti di queste sul lettore è di fondamentale importanza per la ricezione dell'autore all'estero. Sul piano lessicografico, poi, focalizzarsi sugli usi specifici di singoli autori e su una resa appropriata di questi usi in altre lingue può rappresentare uno stimolo importante per la lessicografia bilingue, soprattutto in un'epoca in cui le potenzialità dei dizionari elettronici non impongono più vincoli così stretti sulle loro dimensioni. Su un piano didattico infine, che sia in ambito linguistico generale, sia nella formazione specifica dei traduttori, l'individuazione delle resistenze traduttive potrà permettere di preparare il terreno per la ricerca di possibili soluzioni o strategie specifiche tali che il singolo traduttore non debba più individualmente « lasciarci l'anima » (Calvino, 1995 [1963]:1777) nella resa di forme particolarmente ostiche. Un avanzamento di conoscenza in questo campo sembra corrispondere poi a ciò che in termini di "nuova ricerca umanistica" sempre di più viene richiesto. In questo senso, infatti, è indubbio che studi del genere possano contribuire notevolmente ad « analizzare l'eredità, la memoria, l'identità, l'integrazione e l'interazione culturale dell'Europa, includendo le sue rappresentazioni in raccolte culturali e scientifiche, archivi e musei, per meglio informare e comprendere il presente tramite interpretazioni migliori del passato », requisito richiesto come essenziale per le ricerche da proporre nel quadro dello Horizon 2020⁵.

5 Cf. <http://www.horizon2020news.it/argomenti/programma-horizon-2020> (consultato il 15.12.2019).

3. Italo Calvino: riflessioni sulla traduzione e scelte linguistiche

→ È nota l'attenzione che Italo Calvino ha prestato ai fatti linguistici durante tutto l'arco della sua attività letteraria. Conviene anzitutto richiamare brevemente sia la sua caratterizzazione della lingua letteraria, sia le conseguenze che ne discendono in tema di traducibilità, in particolare per l'italiano letterario.

→ Già nel 1965, nel famoso saggio, dedicato all'Antilingua, Calvino espone un'idea della lingua decisamente innovativa per i suoi tempi, basata sul principio che questa riceva la sua forma dai bisogni comunicativi dei parlanti. Ma tali bisogni, osserva Calvino, sono caratterizzati da due spinte diverse e tra loro contrastanti: da un lato, si tende verso una "comunicazione globalizzante", nel senso che ci si vuole e ci si deve far capire sia con chi condivide la nostra lingua, sia da chi ne parla una diversa; dall'altro lato, proprio il radicamento nella lingua madre fa sì che questa in certo modo ci imprigioni, e ci renda comprensibili, sino in fondo, solo a chi usa la stessa lingua:

La nostra epoca è caratterizzata da questa contraddizione: da una parte abbiamo bisogno che tutto quel che viene detto sia immediatamente traducibile in altre lingue; dall'altra abbiamo la coscienza che ogni lingua è un sistema di pensiero a sé stante, intraducibile per definizione (Calvino, 1995 [1965]: 158).

→ Questi due bisogni contrastanti premono su ciascuna lingua in direzioni diverse: una "globalizzante", tesa verso la comunicazione strumentale, e una "idiosincratica", polarizzata sulla comunicazione letteraria, sia in poesia, sia in prosa. Proprio per questo, sostiene Calvino nel

suo saggio « Tradurre è il vero modo di leggere un testo » (1995 [1982]: 1826), la lingua letteraria *tende a essere intraducibile*. Se ciò è vero in generale e per ogni lingua, in italiano questa tendenza sarebbe spinta al massimo a causa della « grande duttilità dell'italiano (questa lingua come di gomma con la quale pare di poter fare tutto quel che si vuole) » (Calvino, 1995 [1980]: 147), con il risultato che « l'italiano è una lingua isolata, intraducibile » (Calvino, 1995 [1980]: 147).

→ Quanto alle scelte linguistiche dello stesso Calvino, va affermato prima di tutto che tuttora sono pochi gli studi dedicati all'argomento, ma spicca fra questi un'analisi ben documentata e approfondita di Pier Vincenzo Mengaldo (1988 e 1991). Collocando il lavoro linguistico-letterario di Calvino all'interno della *Questione della lingua*, Mengaldo individua quattro parametri definitivi: una grande apertura all'interferenza dialettale; un uso libero, in senso espressionistico-prezioso, dei paradigmi della lingua con un alto tasso di figuralità e l'abbandono dello stile periodico (Mengaldo, 1988).

→ Non potendo qui illustrare in dettaglio tali caratteri, proveremo a presentarli in relazione alle espressioni polirematiche verbali (§4). Prima di farlo, occorre però spendere qualche parola sulle traduzioni di Italo Calvino e in particolare sulle sue traduzioni in tedesco.

4. Le traduzioni dell'opera calviniana: inventario e filoni di ricerca

→ L'opera di Italo Calvino è stata tradotta a partire dal 1955 in più di 50 lingue e, in seguito alla generosa donazione di Esther Singer Calvino e Giovanna Calvino di tutte le prime edizioni dei testi tradotti al Dipartimento di Lettere e culture moderne della Sapienza Università di

Roma, si è potuto allestire in tale sede un vero e proprio Fondo Calvino (sotto la direzione scientifica di Laura Di Nicola). Al momento attuale esso consiste di più di 1200 volumi in 53 lingue. La prima traduzione in tedesco è quella de *Il visconte dimezzato* e risale al 1957. Da allora in poi, a pochi anni dall'uscita dei testi in italiano, tutti i romanzi e gran parte dei racconti, delle fiabe e dei saggi critici, compreso quella delle *Lezioni americane*, sono stati tradotti in tedesco.

→ Partendo dal Fondo Calvino, negli ultimi anni si sono sviluppati due filoni di ricerca, uno sulla ricezione letteraria di Italo Calvino all'estero, sotto la direzione di Laura Di Nicola, intitolato *Italo Calvino: qui e altrove* e un altro, intitolato *Italo Calvino nelle lingue del mondo*, sotto la responsabilità di chi scrive, focalizzato sulla caratterizzazione linguistico-traduttologica dell'opera dello scrittore ligure. All'interno di quest'ultimo filone si è elaborato anche lo strumento informatico CREAMY (Calvino REpertoire for Analysis of Multilingual Phraseology)⁶. Il sistema consiste anzitutto in un'applicazione web in cui si sta inserendo, man mano, l'intera fraseologia calviniana in lingua originale e quella che risulta dalla sua traduzione in 16 lingue diverse (5 romanze, 5 slave e 6 germaniche). Tutte le espressioni polirematiche sono state schedate secondo la loro forma di lemma (o traduttore, nel caso delle traduzioni), le pagine e i contesti specifici in cui ricorrono, il senso testuale, il tipo di espressione polirematica, la composizione strutturale, la categoria lessicale, il campo semantico, la marca e il valore d'uso e il trattamento lessicografico presente nella fonte lessicografica maggiore per la relativa lingua. Per le traduzioni è indicato anche il tipo di equivalente rispetto all'espressione originale. Inoltre, il sistema permette una fun-

zione di analisi e ricerca delle espressioni polirematiche in base al titolo del testo originale o tradotto, al traduttore, al tipo di equivalente del traduttore, al tipo di polirematica, al campo semantico e alla marca d'uso. Una volta conclusa la ricerca, lo strumento CREAMY sarà reso pubblicamente accessibile, previa registrazione, sul sito del Dipartimento ospitante.

5. La fraseologia verbale di Italo Calvino in *Il sentiero dei nidi di ragno* (1947) e la sua resa traduttiva in *Wo Spinnen ihre Nester bauen* (1992)

→ All'interno del repertorio CREAMY, per quanto riguarda il *Sentiero*, si sono raccolte 1336 espressioni polirematiche, di cui 480 (ossia il 36%) sono locuzioni verbali. Tra queste, si sono distinte le seguenti sottocategorie:

- *espressioni idiomatiche*, vale a dire espressioni il cui significato, rispetto ai significati dei costituenti, è del tutto opaco, come per esempio *slogare il cervello*, 'impazzire' oppure *smaltire la carica*, 'afflosciarsi';
- *collocazioni*, vale a dire espressioni in cui i singoli costituenti statisticamente tendono ad apparire insieme, vale a dire che la scelta di una particolare parola per esprimere un determinato significato comporta per lo più la scelta di un'altra parola particolare, come nel caso di *scoppiare a piangere*;
- *costruzioni a verbo supporto*, vale a dire espressioni verbali il cui verbo non porta (o quasi) significato lessicale, ma solamente informazione grammaticale, come per esempio nel caso di *avere ragione*;

⁶ Per una presentazione dettagliata cf. Koesters Gensini, Bottoni (in stampa).

verbi sintagmatici trasparenti, vale a dire espressioni verbali composte da verbo e particella il cui significato è prevalentemente compositivo, come nel caso di *andare via*.

verbi sintagmatici idiomatici, vale a dire espressioni verbali composte da verbi e particella il cui significato non è compositivo, come nel caso di *pensarci su*.

→ Nella tabella che segue illustriamo la distribuzione quantitativa dei singoli tipi di espressione polirematica verbale ne *Il sentiero dei nidi di ragno* (1947):

Tipo di fraseologismo verbale	Numero
Espressione idiomatica	223 (46%)
Collocazione	132 (28%)
Costruzione verbo a supporto	108 (23%)
Verbo sintagmatico idiomatico	4 (1%)
Verbo sintagmatico trasparente	13 (3%)
Totale	480 (100%)

Tabella 1: Distribuzione quantitativa dei singoli tipi di espressione polirematica verbale ne *Il sentiero dei nidi di ragno* (1947)

→ Quasi la metà delle espressioni polirematiche italiane sono dunque espressioni idiomatiche, più di un quarto sono collocazioni; poco meno frequenti sono le costruzioni a verbo supporto, mentre solo circa il 4% sono verbi sintagmatici, di cui la maggior parte di tipo trasparente. In particolare, quest'ultima categoria mette a fuoco una caratteristica generale delle espressioni polirematiche, ossia il fatto che esse si collocano comunque su un *continuum* all'interno del quale le espressioni idiomatiche rappresentano un massimo di significato non compositivo e

i verbi sintagmatici trasparenti ne rappresentano un minimo. Assegnare le locuzioni a sottocategorie non risulta affatto facile e senza dubbio ci sono casi in cui una determinata espressione polirematica poteva essere assegnata anche a una categoria diversa da quella per la quale abbiamo optato qui⁷. Nonostante ciò, secondo chi scrive, una suddivisione in sottocategorie è comunque utile, se non necessaria, per individuare eventuali caratteristiche strutturali e semantico-lessicali delle espressioni polirematiche italiane e dei loro traduttori in tedesco. Al fine di documentare le espressioni polirematiche verbali nel loro complesso, e di rendere trasparente il lavoro svolto per l'occasione, in ciò che segue (§ 5.1-5.4) si riporteranno tutte le espressioni polirematiche verbali del testo in questione. Al repertorio delle espressioni seguirà poi una riflessione generale su di esse e sui loro traduttori.

5.1 Le espressioni idiomatiche e la loro resa in tedesco

→ Ecco, innanzitutto, l'elenco delle espressioni idiomatiche verbali presenti nel *Sentiero* con i rispettivi traduttori tedeschi:

aguzzare gli occhi – die Augen anstrengen;
andarci di mezzo – mit herein gezogen werden;
andare a dormire – mit jemandem schlafen;
andare con – verkehren, bei... sein, mit

⁷ Si vedano solo due esempi: nel caso delle polirematiche *fare il verso* oppure anche *fare la coda*, classificate qui come collocazioni, ci sarebbero validi argomenti anche per considerarle invece costruzioni a verbo a supporto, dato che il verbo non aggiunge un contenuto semantico proprio. Se le si sono considerate collocazioni, ciò deriva dal loro rapporto paradigmatico con espressioni quali *riprodurre il verso*, *imitare il verso* oppure *mettersi in coda*. Lo stesso vale per *prendere parte* qui classificato come collocazione a causa dell'esistenza di *fare parte*. In quest'ultimo caso la differenza è più di registro che di tipo semantico-lessicale ma non cambia lo stato della questione.

...gehen; andare di traverso – schief gehen; andare e tornare – bald wieder da sein; andare e venire – fortgehen und zurückkommen; andare in bestia – außer Rand und Band geraten, auf jemanden schimpfen; andare per donne – Frauen hinterher steigen; andare perduto – vergeblich sein; andare su tutte le furie – vor Wut kochen; aprire bocca – den Mund aufmachen; arricciare la pelle – den Hals zusammenziehen; avere da vedere – nichts zu tun haben; avere del fegato – Mumm in den Knochen haben; avere i lucciconi agli occhi – Tränen in den Augen stehen; avere il polso di – das Zeug haben; avere l'aria – aussehen wie; battere il tempo – den Takt klatschen; battere in ritirata – zurückziehen; battere la fiacca – faulenzten; cascare dal sonno – vor Müdigkeit umfallen; cascare in mano – in die Hände fallen; chiudere la porta in faccia – die Tür vor der Nase zuschlagen; conciare bene – schön zurichten; dare alle narici – in die Nase dringen; dare contro – gegen etwas vorgehen, widersprechen; dare la caccia – hinterher sein, Jagd auf jemanden machen; dare retta – hören, auf jemanden hören, auf jemanden eingehen; dare una mano – helfen; dare un'occhiata – ansehen, einen Blick zuwerfen, nachsehen, sich umsehen; darsi alla macchia – Partisan werden; darsi arie – angeben, sich aufspielen; darsi pace – sich abfinden; entrare in argomento – zur Sache kommen; essere alle solite – die übliche Geschichte; fare a meno – muss, Ø; fare bella figura – in einem besseren Licht erscheinen lassen; fare capolino – erscheinen; fare da mangiare – etwas zu essen machen, kochen, das Essen machen, zu essen, geben; fare festa – freudig begrüßen; fare finta di niente – so tun als ob; fare fuori – umlegen, erledigen; fare i bisogni – sein Bedürfnis verrichten; fare il verso – nachäffen, provozieren, spöttisch zurückgeben; fare la coda – Schlange

stehen; fare la festa – flachlegen; fare la fine – enden; fare la forza – fertigmachen; fare la fossa – ein Grab schaufeln; fare la pelle – kaltmachen, das Fell über die Ohren ziehen, umlegen; fare la spola –(immer wieder) gehen; fare le feste – sich freudig begrüßen, freudig empfangen; fare prima – schneller sein; giocare come il gatto con il topo – Katz und Maus spielen; girare l'anima – die Laune verderben; goderselo un mondo – einen Heidenspaß haben; inchiodare alle proprie responsabilità – auf seine Verantwortung festnageln; lasciarsi l'anima – sich die Seele aus dem Leib brüllen, die Seele aus dem Leib singen; lasciare in pace – in Frieden lassen; lasciarsi andare – sich sinken lassen; lasciarsi andare alla deriva – aus der Bahn werfen; mandare a puttane – vor die Hunde gehen lassen; mandare per faccende – in die Umgebung ausschicken; mettere a posto – zur Raison bringen; mettere al muro – an die Wand stellen; mettere dentro – einsperren; mettere fuori – wieder loslassen; mettere in mezzo – in ihre Mitte stellen, verspotten, aufziehen, herhalten, es absehen auf; mettere la testa a partito – Vernunft annehmen; mettere le mani avanti – sich im Voraus absichern; mettere mano – die Hand anlegen; montare di sentinella – Wache haben; non avere niente da spartire – nie was zu tun gehabt haben; non avere peli sulla lingua – kein Blatt vor den Mund nehmen; non battere ciglio – ohne mit der Wimper zu zucken; non chiudere occhio – kein Auge zutun; non esserci che – nichts bleiben als, nur noch ... geben; non esserci verso di – zwecklos sein; non fare che – fortwährend; non levare gli occhi di dosso den Blick nicht wenden von ...; non poterne più – es nicht mehr aushalten; keine Lust mehr haben zu; non restare che – es bleibst nichts anderes übrig als; non sognarsi neanche/nep-pure – nicht im Traum daran denken; non

stare nella pelle – vor Neugier platzen; non vedere l'ora – es kaum erwarten können; parlare male – so ich gesprochen hab'; passare in rassegna – sich alle vornehmen; pendere dalle labbra – an den Lippen hängen; perdere il filo – den Faden verlieren; perdere la testa – den Kopf verlieren; piantare baccano/i – toben; pigliare il volo – fliegen; pigliare in giro – aufziehen; porgere l'orecchio – hinabhorchen; portare rispetto – respektvoll begegnen; prendere in giro – sich lustig machen, aufziehen, verspotten; prendere in tempo – rechtzeitig erkennen; prendere per mano – an die Hand nehmen; rifare la pace – wieder Frieden schließen; rigare dritto – auf Trab bringen; rimettere in mezzo – hineinziehen; ritornare sui propri passi – wieder umkehren; rizzare gli orecchi – die Ohren spitzen; rompere le scatole – rasend machen; saltare adosso – auf jemanden stürzen; saltare in aria – in die Luft fliegen; sapere il fatto proprio – seine Sache verstehen; sbattere la porta in faccia – die Tür vor der Nase zuschlagen; slogare il cervello – zum chinesischen Schattenspiel werden; stare a cuore – am Herzen liegen; stare a fare – da sein; stare a sentire – auf jemanden hören; stare bene – recht geschehen; stare in pensiero – sorgen; stramazzone al volo – umfallen; stringersi nelle spalle – achselzuckelnd; sudare freddo – kalter Schweiß bricht ihm aus; tagliare i ponti – die Brücken nicht abbrechen; tanto valere – da; tendere l'orecchio – lauschen; tenere a freno – Herr werden; tenere bordone – unterstützen; tenere da conto – gut auf etwas aufpassen; tenere il segno – als Lesenzeichen, eine Stelle festhalten; tenere testa – standhalten; tenersi buono – so, dass sie ihm gewogen bleiben; tirare aria – (Wind) wehen; tirare il fiato – den Atem anhalten; tirare in ballo – auf ... zu sprechen kommen; tirare su dal naso – die Nase hochziehen; togliere

di dosso – abnehmen; togliere di torno – vom Hals schaffen; togliersi dai piedi – aus dem Weg gehen; tornare sui propri passi – zurück [kriechen]; valere la pena – sich lohnen; vedere giusto – richtig sehen; vegliare di sentinella – Wache stehen; venire le vertigini – schwindelig werden.

5.2 Le collocazioni e la loro resa in tedesco

→ Seguono qui le espressioni polirematiche verbali, da noi classificate come collocazioni, e i rispettivi traduttori tedeschi:

andare a finire – ein böses Ende nehmen, verschluckt sein, ausgehen, am Ende; andare a letto – zusammen ins Bett gehen, mit jemandem schlafen; andare bene – klappen; andare d'accordo – sich verstehen; andare di guardia – auf Wache gehen; andare di mezzo – den Kopf hinhalten; andare in azione – mitgehen, mit zum Einsatz dürfen, zum Einsatz, mitkämpfen; andare in guerra – in den Krieg hinausziehen; andare in rovina – verfallen; andare male – schief gehen; avere in consegna – zugeteilt bekommen; averne basta – reichen, genug haben, es leid sein; battere gli occhi – blinzeln; battere i denti – zähneklappernd; battere le mani – in die Hände klatschen; bere a garganella – in einem Zug trinken; chiamare a rapporto – zum Rapport befohlen; chiamare in causa – Unterstützung suchen; chiedere da mangiare – um etwas Essen bitten; dare a vedere – den Gleichgültigen spielen; dare ai nervi (3) – an den Nerven zerren, auf die Nerven gehen; dare da mangiare – atzen; entrare in azione – hinzukommen; essere il caso – der Moment sein; essere un altro conto – was anderes sein; fare assegnamento – anvertrauen, über den Weg trauen; fare del male – quälen; fare il superiore – so tun, als seien sie etwas

besseres; fare il verso – spöttisch zurückgeben; fare in modo – sich verhalten; fare in tempo – es schaffen; fare piano – so leise; fare storia – Geschichte machen; fare un figlio – ein Kind kriegen; farsi male – sich weh tun, es schmerzt; farsi vedere – sich blicken lassen, filare di guardia – Wache schieben; guardare brutto – einander böse anstarren; guardare storto – mit schiefem Blick ansehen; lasciare a parte – jemanden abseits stehen lassen, lasciare un gusto amaro – einen bitteren Nachgeschmack hinterlassen; mancarci poco – kurz davor sein; mancare poco – wohl; mandare in azione – zum Einsatz schicken; mettere a soquadro – auf den Kopf stellen; mettere adosso – einen dazu treiben; non andare – schief gehen, nicht stimmen; passare dei guai – große Unannehmlichkeiten bevorstehen, passarsela bene – gut gehen; perdere d’occhio – aus den Augen verlieren; perdere di vista – aus den Augen verlieren; prendere a botte – verprügeln; prendere a pugni – boxen, prendere il sole – sich sonnen; prendere in trappola – in der Falle haben; prendere la corsa – losrennen; prendere parte – teilnehmen, mitmachen; prendere sbornie – sich besaufen; prendere servizio – Dienst antreten; prendere sonno – einschlafen; prendere sul serio – fürbare Münze nehmen; prendere tempo – Zeit gewinnen; rendersi utile – sich nützlich machen; rimanere/ci male – eingeschnappt sein; rispondere male – eine unverschämte Antwort geben; rivolgere la parola – ansprechen; stare sicuro – keine Angst, worauf du dich verlassen kannst; stare zitto – still! still sein, das Maul stopfen, verstummt sein, seinen Mund halten, schweigen, schweigen heißen, den Rand halten; tenere/si per mano – an der Hand halten, an den Händen halten; volere bene – lieben, mögen, “Weiter unten musst du suchen, das ist’s schöner, da ist’s recht”; volere

male – es schlecht mit jemandem meinen; voltare la schiena – den Rücken kehren.

5.3 *Le costruzioni a verbo supporto e la loro resa in tedesco*

→ Veniamo ora alle espressioni polirematiche classificate come costruzioni a verbo supporto:

avere bisogno – brauchen, Anlass geben, fehlen, müssen; avere paura – Angst haben, Angst bekommen, befürchten, sich fürchten, avere ragione – zustimmend, recht haben; avere soggezione – schüchtern sein; avere un bel [+verbo] – kann; avere un conto da regolare – eine Rechnung zu begleichen haben; avere voglia – Lust haben; (non) avere riposo – (keine) Ruhepause haben; dare confidenza – Vertrauen haben, ins Vertrauen ziehen; dare fastidio – belästigen; dare fuoco – anstecken; dare in ismania – außer sich sein, immer aufgeregter werden, wie wild gebärden; dare l’esempio – mit gutem Beispiel vorangehen; dare (l’)(un)ordine – lassen, Befehl geben, einen Befehl erteilen; dare la caccia – hinterher sein, Jagd auf jm. machen; dare le dimissioni – zurücktreten; dare le vertigini – schwindelerregend; dare una botta – was geben, was verpassen; essere di ritorno – zurück sein, zurück kommen; essere in castigo – bestraft sein; essere in confidenza – vertraut sein; essere la volta buona – soweit sein; essere nel giusto – im Recht sein; essere nello sbaglia-to – im Unrecht sein; essere preso dal panico – von Panik erfasst sein; non esserci dubbio – ohne Zweifel; non esserci niente da fare –; fare amicizia – Freundschaft schließen; fare a pezzi – in Stücke reißen; fare colpo – Eindruck schinden; fare domanda – melden; fare la domanda – Antrag stellen; fare fatica

– anstrengend sein; fare finta – so tun als ob; fare impressione – beeindrucken; fare la guardia – aufpassen; fare la guerra – Krieg führen; fare la spia – petzen, verpfeifen, denunzieren; fare le parti – die Verteilung machen; fare male – es schmerzt; fare parte – beteiligen; fare paura – Angst einjagen; fare progetti – Pläne schmieden; fare pena – weh tun; fare segno – bedeuten, den Kopf schütteln; fare servizio – Dienst tun, Abkommandierung; fare silenzio – Ruhe!; fare tutta una tirata – in einem Stück (durchmarschieren); andare in rovina – verfallen; mettere in imbarazzo – in Verlegenheit bringen; mettere in pratica – in die Praxis umsetzen; prendere di mira – zielen auf; prendere il comando – das Kommando übernehmen; stare in equilibrio – nicht das Gleichgewicht verlieren; tenere l'ordine – Ordnung erhalten; venire in azione – mitgehen.

5.4 I verbi sintagmatici e la loro resa in tedesco

Ecco, infine, i verbi sintagmatici, prima quelli idiomatici e poi i trasparenti:

pensarci su – überlegen, nachdenken; saltare su – herausplatzen; tagliare fuori – abschneiden;

6. Discussione dei dati e considerazioni conclusive

→ In ciò che segue si proporranno alcune riflessioni sui dati sopra esposti, partendo da un confronto strutturale e semantico-lessicale tra le espressioni polirematiche originali e i loro traduttori tedeschi.

→ Da un punto di vista strutturale, si nota come il processo traduttivo abbia comportato una generale tendenza alla diminuzione della

coesione interna delle espressioni polirematiche. Partendo infatti dall'assunto che il grado di idiomacità delle espressioni polirematiche possa essere rappresentato per mezzo del seguente *continuum*: espressione idiomatica > collocazione > costruzione a verbo supporto > verbo sintagmatico idiomatico > verbo sintagmatico trasparente, si nota come in generale nel processo traduttivo si vada verso espressioni di pari o, più spesso, di minore (grado di) idiomacità. Vale la pena osservare la misura in cui si verifica questa tendenza per i singoli tipi di espressione polirematica qui indagati.

→ Delle espressioni idiomatiche italiane solo un terzo circa (il 32%) viene reso in tedesco con una struttura analoga, mentre circa un sesto (il 16%) viene tradotto con collocazioni, il 9% con costruzioni verbali con particella, e solo 5 locuzioni con costruzioni a verbo supporto. Circa il 40% delle espressioni polirematiche italiane, invece, viene reso o con lessemi monorematici (15%) o con combinazioni libere di parole (25%).

→ Per il gruppo delle collocazioni, invece, si nota una maggiore conservazione della forma strutturale nella traduzione tedesca, anche se pure qui solo il 43% delle collocazioni sono tali anche in tedesco. L'8% è rappresentato da espressioni idiomatiche, e la stessa quantità sia da verbi con particella, sia da costruzioni a verbo supporto. Il 30% scarso, invece, è tradotto con lessemi monorematici o combinazioni libere di parole. L'uso delle formule non supera il 4%.

→ Anche le costruzioni a verbo supporto mantengono la loro struttura nella traduzione per il 43% dei casi; in un ulteriore 21%, invece, si traduce con collocazioni e nel 30%, con verbi monorematici. Una sola volta si assiste a una traduzione della costruzione a verbo supporto con

un'espressione idiomatica, un'altra, all'uso di una formula e, una terza volta, la forma verbale non è resa affatto nel testo tedesco.

→ I verbi sintagmatici, infine, vengono tradotti per lo più con verbi tedeschi con particella, in misura minore con elementi lessicali monorematici o formule.

→ Dai dati esposti sopra in dettaglio risulta complessivamente che solo nel 38% dei casi, nella traduzione tedesca, viene mantenuto il tipo di costruzione verbale del testo originale; prevale in assoluto la già accennata tendenza a un decremento del grado d'idiomaticità del traduttore rispetto alla costruzione originale. È evidente che questa caratteristica introduce nel testo tradotto una nota stilistica sensibilmente diversa rispetto al testo originale.

→ Per quanto riguarda invece il valore semantico-lessicale, sarebbe interessante discutere singolarmente le diverse rese traduttive, cosa che evidentemente non è possibile in questa sede. In generale va detto che, in circa metà dei casi, si perde almeno una parte della forza pragmatica tipica delle espressioni polirematiche. È indubbio, per esempio, che una espressione come *stramazzone al suolo* non esprime semplicemente il cadere per terra suggerito dal traduttore tedesco *umfallen* [cadere giù]; è proprio grazie all'elemento idiomatico che si aggiunge al testo una forza illocutiva del tutto particolare, esprime anche l'intensità e l'importanza dell'azione narrata. Questa tendenza a un certo impoverimento della ricchezza espressiva è rafforzata dai frequenti casi in cui – nella traduzione meno idiomatica o addirittura non idiomatica – si perdono specifiche connotazioni derivanti dalla scelta del registro. Si veda a proposito la notevole differenza stilistica tra it. *dare fastidio* e ted. *belästigen*,

in cui il traduttore monorematico, a differenza dell'originale, appartiene a un registro medio-alto; oppure si prenda il caso di *prendere a pugni*, reso con il verbo, di ambito prevalentemente sportivo, *boxen*.

→ Come si è detto, non è facile illustrare in termini generali la notevole complessità semantica delle espressioni polirematiche indagate. Per darne comunque un'idea, può essere utile soffermarci su un tipo di polirematica a bassa idiomaticità, ipotizzando che ciò che risulta vero per questo gruppo di parole valga, a maggior ragione, anche per gli altri tipi, di grado ancor più idiomatico. Nel caso delle costruzioni a verbo supporto, a partire dalla stessa struttura in cui il verbo risulta privo (o quasi) di contenuto semantico proprio, esso svolge una funzione prevalentemente grammaticale. Sembra pertanto ragionevole ipotizzare che in questo tipo di parola il *surplus* semantico proveniente dalla natura fraseologica sia relativamente basso e che, di conseguenza, esso presenti un grado di traducibilità relativamente alto. Osservando invece l'uso delle costruzioni a verbo supporto nel *Sentiero* e i loro traduttori, l'ipotesi viene solo in parte verificata. Infatti, i traduttori utilizzati per le costruzioni a verbo supporto, anche se certamente adeguati al contesto specifico in cui ricorrono, nella loro diversità e molteplicità, denunciano una sorta di "corpo a corpo" con la polisemia presente nelle costruzioni italiane. Ad esempio, l'espressione *avere paura* che ricorre ben 23 volte nel testo, è resa in 14 casi con *Angst haben* [lett. avere paura], ma anche con *Angst bekommen* [lett. iniziare ad avere paura], oppure con *befürchten* [lett. temere] oppure *sich fürchten* [lett. essere preoccupato di]. Sembrerebbe quindi che nella costruzione italiana sia presente una vaghezza, un'indeterminatezza, per usare il termine coniato da De Mauro

(1982) che in tedesco è avvertita, a torto o a ragione, come inappropriata.

→ Si è accennato prima alla questione dei diversi registri stilistici in gioco nella traduzione delle espressioni polirematiche. La questione si presenta anche per quanto riguarda le costruzioni a verbo supporto. È il caso, per esempio, di *fare la spia*, usato cinque volte nel testo e tradotto sia con la parola (non marcata stilisticamente) *petzen* [ridire, fare la spia], ma anche con un'espressione decisamente colloquiale, tendente al gergale, quale *verpfeifen* [spifferare] o, viceversa, con un lessema tendente al formale quale *denunzieren* [denunciare]. Quest'ultima, anche in quanto forestierismo, si colloca a un livello d'uso decisamente alto, tratto certamente non presente nell'originale *fare la spia*. Altre volte, invece, sembra che la struttura formale dell'espressione polirematica induca a un'interpretazione semantica inappropriata, come nel caso di espressioni come *avere soggezione* tradotto con *schüchtern sein* [essere timido], *dare confidenza* reso con *Vertrauen haben*, [avere fiducia] o anche *ins Vertrauen ziehen*, [fidarsi, confidarsi], oppure, ancora, *essere il caso* reso con *der Moment sein*, [essere il momento (di)]. Vale la pena, infine, fermare l'attenzione sui casi, a dire il vero, non frequenti in questo contesto, in cui la struttura italiana induce il traduttore a ricalcarla, pur essendo del tutto inusuale nella lingua d'arrivo. Questo avviene per esempio per la locuzione *fare le parti*, reso con *die Verteilung machen*, anziché – come sarebbe normale – con *verteilen* o *aufteilen*.

→ Concludendo, può essere interessante riprendere un punto di carattere generale accennato nell'apertura di questo scritto. Nelle pagine precedenti, si è potuto mettere in luce, almeno per sommi capi, come la notevolissima complessità sia strutturale, sia semantico-lessicale delle

espressioni polirematiche si manifesti in particolare quando le locuzioni sono calate nel loro contesto d'uso. Essa è stata ricondotta alla « duttilità della lingua italiana », intuita dallo stesso Calvino (1995 [1980]: 147) e descritta sul piano linguistico-teorico da De Mauro (1982) in termini di « indeterminatezza semantica » degli elementi lessicali. Se quindi sul piano teorico la complessità dei lessemi, e in particolare delle espressioni polirematiche, è stata colta da tempo, questa consapevolezza non sembra aver avuto le necessarie conseguenze sul piano della ricerca linguistica applicata e, di conseguenza, in ambito lessicografico. In questo senso sembrano tutt'ora realistiche e credibili, in particolare per quanto riguarda le espressioni polirematiche, le parole messe in bocca a un ipotetico traduttore da parte di Calvino ormai più di cinquantacinque anni fa che abbiamo citato dall'inizio di questo scritto (« Sì, sì, ci lascio l'anima per risolvere delle difficoltà che nessuno si è mai posto e di cui nessuno si accorgerà », Calvino, 1995 [1963]:1777). Di fronte all'immenso inventario di espressioni polirematiche, non solo in ambito tecnico-specialistico, ma anche in ambito familiare e letterario, e soprattutto di fronte all'uso (si è visto) particolarmente vago, talvolta idiosincratico di questo tipo di parole, gli studi sembrano rimasti a uno stato embrionale, suscettibile di approfondimenti sia quantitativi, sia qualitativi come quelli suggeriti e intrapresi da Rovere (2003 e *in stampa*), in lavori che, come bussole, hanno orientato anche la presente ricerca.

→ Solo mettendo a frutto i risultati di questo genere di studi, che illustrano e interpretano i complessi rapporti non solo paradigmatici, ma anche sintagmatici tra le parole, sembra di poter giungere a soddisfacenti descrizioni delle espressioni polirematiche nelle opere lessicografiche (mono- e bilingui) e negli strumenti progettati

per l'apprendimento linguistico sia della prima, sia di successive lingue.

→ Sarebbe certo ingenuo pensare che sia possibile esaurire, in termini descrittivi, la forza illocutiva delle lingue storico-naturali, che, come abbiamo appreso da De Mauro (1982), per sua natura è illimitata e inesauribile, così come sono illimitati e inesauribili i bisogni comunicativi degli esseri umani nel loro svolgersi storico. Tuttavia, la consapevolezza dei limiti entro cui deve muoversi la ricerca linguistica attuale non giustifica, così almeno ci sembra, la rinuncia a ciò che, con le risorse di cui disponiamo, è possibile già oggi fare.

Riferimenti bibliografici

- CALVINO, Italo (2015 [1947]), *Il sentiero dei nidi di ragno*, Milano, Oscar Mondadori.
- CALVINO, Italo (2013), *Wo Spinnen ihre Nester bauen*, Traduzione di Thomas Kolberger, Frankfurt am Main, Fischer Taschenbuch Verlag.
- CALVINO, Italo (1995), *Saggi*, Milano, Arnoldo Mondadori.
- DE MAURO, Tullio (1982), *Minisemantica dei linguaggi non verbali e delle lingue*, Roma / Bari, Laterza.
- DE MAURO, Tullio (1998), *Linguistica elementare*, Roma / Bari, Laterza.
- DE MAURO, Tullio (2005), *La fabbrica delle parole*, Torino, Utet.
- HAUSMANN, Frank-Rutger / KAPP, Volker (1992-2005), *Bibliographie der deutschen Übersetzungen aus dem Italienischen*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag.
- HOUSE, Juliane (2004), "Concepts and methods of translation criticism: A linguistic perspective", in Kittel, Harald / Frank, Armin Paul / Greiner, Norbert / Hermans, Theo / Koller, Werner / Lambert, José / Paul, Fritz (eds.) (2004), *Übersetzung, Translation, Traduction. Ein internationales Handbuch zur Übersetzungsforschung*, HSK, 26.1, Berlin / New York, Walter De Gruyter, 698-719.
- KAPP, Volker (1996) "Übersetzung italienischer Nachkriegsliteratur", *Literaturwissenschaftliches Jahrbuch*, 37, 344-354.
- KITTEL, Harald / FRANK, Armin Paul / GREINER, Norbert / HERMANS, Theo / KOLLER, Werner / LAMBERT, José / PAUL, Fritz (eds.) (2004), *Übersetzung, Translation, Traduction. Ein internationales Handbuch zur Übersetzungsforschung*, HSK, 26.1, Berlin / New York, Walter De Gruyter.
- KOESTERS GENSINI, Sabine E. / BOTTONI, Paolo (in stampa), "Creamy (Italo Calvino REpository for Analysis of Multilingual Phraseology). Presentazione di una ricerca nell'ambito della fraseologia contrastiva", in Valenti, Iride / Castiglione, Angela / Emmi, Tiziana / Lanaia, Alfio / Menza, Salvatore / Pavone, Loredana / Russo, Giuliana / Sardo, Rosaria (eds.), *Lessicalizzazioni "complesse". Ricerche e teoresi*, V congresso internazionale di fraseologia e paremiologia, Phrasis (Catania, 26-29 settembre 2018).
- KONECNY, Christine / AUTELLI, Erica / ABEL, Andrea / ZANASI, Lorenzo eds. (in stampa), *Lexemkombinationen und typisierte Rede im*

mehrsprachigen Kontext, Tübingen, Stauffenburg.

MENGALDO, Pier Vincenzo (1988), "La lingua dello scrittore", in Falaschi, Giovanni (ed.), *Italo Calvino. Atti del convegno internazionale*, Milano, Garzanti, 203-224.

MENGALDO, Pier Vincenzo (1991), "Aspetti della lingua di Calvino", in Mengaldo, Pier Vincenzo, *La Tradizione del Novecento*, Terza serie, Torino, Giulio Einaudi, 227-292.

NEUBERT, Albrecht (1968), "Pragmatische Aspekte der Übersetzung", in Neubert, Albrecht (ed.), *Grundfragen der Übersetzungswissenschaft*, Leipzig, Verlag Enzyklopädie, 21-33.

NEUBERT, Albrecht (1985), *Text and Translation*, Leipzig, Verlag Enzyklopädie.

ROVERE, Giovanni (2003), "Phraseme in zweisprachigen Wörterbüchern mit Italienisch und Deutsch", *Lexicographica*, 19, 119-139.

ROVERE, Giovanni (in stampa), "Zum Verhältnis von Syntagmatik und Valenz am Beispiel

italienischer Handlungsverben", in Konecny, Christine / Autelli, Erica / Abel, Andrea / Zanasi, Lorenzo (eds.), *Lexemkombinationen und typisierte Rede im mehrsprachigen Kontext*, Tübingen, Stauffenburg.

Profilo bio-bibliografico

→ Sabine E. Koesters Gensini è professore associato di Glottologia e Linguistica presso la Sapienza Università di Roma. Al centro dei suoi interessi sono i problemi dell'uso del linguaggio verbale, con particolare attenzione: (1) alla variabilità interna delle lingue, con specifico riferimento al tedesco e all'italiano, (2) ai fenomeni di riduzione del segnale fonico e alle conseguenze che ne derivano in sede fonologica e morfologica, (3) al lessico in generale e le forme lessicali complesse in particolare e (4) alla storia linguistica durante il Nazionalsocialismo tedesco. È autrice di numerosi saggi e contributi in volume.

Indirizzo di posta elettronica: Sabine.Koesters@uniroma1.it